

Sedi societarie fittizie a doppio binario

Trasferimenti di sede societaria fittizia, doppio binario per le regole. Il **Notariato** europeo (Cnue) presenta a Santiago di Compostela, in Spagna, in occasione del proprio congresso internazionale, una proposta di direttiva che mira a regolare il fenomeno dei trasferimenti di sede delle società all'interno dell'area Ue (cosiddetto cross-border transfer). È sempre più diffuso, infatti, il fenomeno delle letterbox companies (o delle Shell companies) che trasferiscono la loro sede legale in paesi con una tassazione ed una legislazione più favorevole mantenendo altrove l'attività e il fatturato. Questo è uno dei temi che verrà affrontato durante il Congresso dei **notai** d'Europa con implicazioni notevoli sotto il profilo della concorrenza e dell'abuso del diritto, posto che ogni stato ha una propria differente legislazione. Nell'Unione europea vige il diritto alla libertà di stabilimento e quindi è del tutto legittimo che un'impresa scelga di svolgere la propria attività nel paese che ritiene più «competitivo», ma è chiaro che il trasferimento del solo «indirizzo» di una sede legale (dove ricevere esclusivamente la posta, da cui la nozione di letterbox company) senza lo spostamento del board e della propria attività si presta a facili abusi da più punti di vista: il riciclaggio (si potrebbero cercare paesi la cui legislazione agevola le società anonime in cui è più difficile risalire alle reali identità dei soci); le tutele dei soci di minoranza e dei lavoratori (ci si potrebbe trasferire in paesi con regole più flessibili rispetto a quelle della sede effettiva); le tutele dei creditori (una società insolvente potrebbe trasferire la sede per attuare una «silent liquidation» con la scomparsa degli amministratori e degli azionisti); tassazioni più favorevoli. E proprio quest'ultimo tema più in generale è al centro dell'attenzione in questi giorni con riferimento alla Web Tax europea che sta dividendo i grandi d'Europa:

si stanno cercando soluzioni per evitare che i colossi del web utilizzino scappatoie stabilendo la sede sociale in paesi a fiscalità privilegiata per sottrarsi alla tassazione dei paesi Ue in cui producono fatturati elevatissimi.

È evidente come il fenomeno del trasferimento della sede rischi di alterare la concorrenza nel mercato e che la previsione di regole comuni all'interno dell'Ue sia di fondamentale importanza anche se di difficile attuazione per l'importanza economica degli interessi in gioco (si può immaginare la resistenza di quei paesi a fiscalità privilegiata che perderebbero un notevole indotto nel caso in cui si ponesse un freno a queste prassi). Per cercare di risolvere la questione la proposta di direttiva che verrà posta all'attenzione delle istituzioni nazionali ed europee prevede due possibili soluzioni: una, radicale, dell'unità delle sedi che sancisce la necessaria coincidenza tra sede legale e sede effettiva; l'altra, di compromesso, basata principalmente sulla necessità di un «collegamento effettivo» (cosiddetto genuine link) con lo stato presso cui si intende trasferire la sede (quello che in Italia viene spesso identificato con la «stabile organizzazione»).

In questo modo verrebbe sempre garantita la libertà di stabilimento evitando il rischio di abusi connessi alla separazione delle sedi.

da Santiago di Compostela
Domenico Chiofalo

—© Riproduzione riservata—

